

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno X  
dodicesima raccolta(7 ottobre 2013)

**Anno X!**

**In questa raccolta:**

- *Domande sulla crisi*, di Antonio Corona, pag. 2
- *I dolori del giovane Letta*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

## **Domande sulla crisi**

di Antonio Corona

*“Salteranno i nervi a qualcuno? E se accadesse al centrosinistra...”.*

Così ci si era lasciati un paio di settimane fa(v. Corona, A., *“Berlusconi lo Stabilizzatore”*, su *il commento*, XI raccolta 2013-23 settembre 2013, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)).

Stando ai fatti, i nervi sarebbero invece saltati al Pdl.

In particolare, al suo (*ex?*) incontrastato leader.

La presentazione delle dimissioni, imposta prima ai senatori, poi ai ministri pidiellini; quindi, corretto soltanto *in extremis*, l’annuncio del ritiro della fiducia al governo Letta.

Senza tra l’altro riuscire nell’intento di condizionare gli “alleati” Pd e Sc, Silvio Berlusconi ha in tal modo innescato una crisi fragorosamente esplosa nel suo stesso partito e gettato alle ortiche il significativo gruzzolo di “crediti” che pure, a iniziare dalla sua azione diretta a suscitare, favorire e consentire la formazione del *governo delle larghe intese*, aveva guadagnato in significativi strati della opinione pubblica.

Con la “stabilità” messa in pericolo con le rammentate iniziative, ha altresì esposto il fianco a quanti da sempre lo accusino di anteporre i suoi problemi a quelli degli Italiani.

Probabilmente, solo con il tempo si capirà se, quelle del *Cavaliere*, siano state mosse estemporanee, dettate magari dalla disperazione procurata da un destino avvertito come ormai incombente e inesorabile, oppure qualcos’altro.

Visto quanto accaduto, in passato, ogni volta che se ne sia recitato il *de profundis*, potrebbe peraltro rivelarsi un errore di valutazione ritenere che quanto avvenuto faccia calare definitivamente il sipario sulla epoca berlusconiana,.

Si vedrà.

*Ha visto la luce una nuova maggioranza? Il governo Letta è più o meno solido di qualche giorno prima?*

Fosse anche solamente in virtù dell’esito che hanno sortito le ripetute *fiducie* ottenute in Parlamento da Berlusconi nella precedente legislatura, tali da non avergli evitato di rassegnare le dimissioni nel 2011, il *premier* ha ragione da vendere quando sostiene come non gli interessino maggioranze meramente numeriche, bensì politiche, di sostanza.

Le “maggioranze”, oggi, nonostante siano composte da intere “legioni” di nominati, e quindi “fedelissimi”(?) alle rispettive *leadership* che li hanno designati, hanno dimostrato una stupefacente capacità di liquefarsi in un battibaleno come neve al sole e di riassemblarsi in seguito con alchimie diverse.

L’“antidoto” ad accadimenti siffatti sarebbe costituito - almeno in teoria e comunque soltanto in parte(v., su tutte, le esperienze dei *gabinetti Prodi*) - dalla costituzione di maggioranze fondate su condivisi punti di programma, cose da fare.

È qui che non pochi osservatori eccepiscono qualche perplessità.

Ciò che è avvenuto nel Pdl riguarda i rapporti di forza interni e può determinare una loro rimodulazione “a favore” degli uni o degli altri.

Seppure con eventuali sfumature diverse, per quanto accentuate ma non tali da procurare insanabili fratture o drastici mutamenti identitari, i fondamentali delle “visione del mondo”, le priorità e afferenti modalità di conseguimento, almeno in punta di principio dovrebbero però essere gli stessi nell’ambito di un medesimo partito, quale che ne sia il gruppo dirigente.

Per stare al concreto.

Sulla seconda rata dell’IMU, per esempio, il Pd è della opinione che non vada eliminata per i più abbienti, a differenza del Pdl che ritiene debba esserlo per tutti, “a prescindere”.

*Cosa accadrà quando si ragionerà sulle coperture di bilancio?*

È lì, e in ogni altro provvedimento successivo di qualsiasi natura, che si verificheranno le effettive esistenza e tenuta di una maggioranza coesa.

Con una prevedibile criticità.

Tornando all'esempio dell'IMU, se passasse l'orientamento del Pd, nel Pdl, e non solamente, potrà esserci qualcuno che accusi i "diversamente berlusconiani" di intelligenza con il nemico, magari per mero mantenimento di poltrone ministeriali.

Nella ipotesi opposta, l'ala governativa democratica potrebbe essere tacciata di essersi svenduta pur di continuare a tenere in piedi l'esecutivo a ogni costo.

Si è consapevoli di non essere andati troppo per il sottile ma, a stringere, chissà che non si sia andati troppo lontani dalla realtà.

*A chi e a cosa serve la "stabilità"?*

Scolasticamente, a coloro che ne abbiano la responsabilità per progettare e quindi realizzare qualcosa.

Tanto doverosamente premesso, "stabilità", e il relativo corollario "continuità", si contrappongono concettualmente a "instabilità" e "discontinuità".

Al netto di ricorrenti figure retoriche ("rinnovamento nella tradizione" ecc.), almeno in teoria, in termini di "potere", chi persegue le prime (che non coincidono ovviamente con l'*immobilismo*) è chi il potere già lo detenga e abbia interesse a conservarlo allo scopo di conseguire un fine, quale che sia.

Chi privilegia le seconde, ricerca invece spazi di manovra che soltanto una situazione dinamica e in divenire può offrire.

*Con la "stabilità", e "continuità", si sarebbero potuti mai affermare (nel mondo occidentale), per come oggi li conosciamo, la democrazia, i diritti e il suffragio universali e quant'altro?*

*Di contro, quante riforme sono naufragate sull'altare della "stabilità" e della "continuità"?*

*Per altro verso – si perdoni la breve digressione - è ipotizzabile che sia propria della mentalità imprenditoriale una idea di realtà continuamente mutevole, tale cioè da offrire continue occasioni di investimento e di creazione di ricchezza? Così potrebbe spiegarsi (in parte) la scarsa importanza che pare sia stata attribuita in questi giorni dall'"imprenditore" Berlusconi alla possibilità di determinare con il suo agire una situazione di "instabilità": forse, in quanto da sempre abituato a convivere, a confrontarsi con essa e a cercare di trarne profitto.*

*Insomma, "stabilità" e "continuità" sono da ritenere sempre positive?*

A seconda di chi le reclami e da quello che poi effettivamente si realizzi, dipende dai punti di vista e dalle appartenenze.

Altrettanto è e sarà pure per l'attuale compagine governativa, cui si augurano vivamente i migliori successi nell'esclusivo interesse del Paese.

Rimanendo sul tema per pura speculazione e, si spera, senza per questo essere tacciati di *euroscetticismo*, è un fatto che i più convinti e strenui difensori della "stabilità" in Europa siano i Paesi, tutti, con la loro bella, certificata AAA, stampigliata sui rispettivi debiti pubblici.

Sarebbe interessante comprendere se sia solo un caso o se esista, ed eventualmente quale, un motivo specifico per il quale essi appartengano al settentrione del continente a differenza di quelli, "meridionali", più in difficoltà (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia su tutti).

Comunque sia, le decisioni assunte in sede europea potrebbero contribuire a scavare un solco profondissimo e incolmabile tra le due "Europe".

Si pensi al *fiscal compact*, di prossima entrata in vigore, questione sulla quale si è intervenuti più volte.

L'Italia, per ciascuno dei successivi venti anni a partire, se non si ricorda male, dal 2015, dovrà ritirare dal mercato tra i 45 e i 50 miliardi di euro di titoli di Stato, equivalenti a tre punti circa di Pil: che, di suo,

sta decrescendo al ritmo di non meno di due punti l'anno.

Pronti a essere volentieri smentiti, ciò significherebbe che, per attestarsi almeno sulla *crescitazero* - che si traduce in *zero* risorse da impiegare in qualsiasi modo - l'Italia avrebbe necessità di "crescere"(si perdoni la apparente contraddizione) di almeno il 5% l'anno. Che neanche Cina e Brasile...

La "stabilità", e "continuità", che, per non creare interruzioni nella continuità della azione del governo, il *premier* Letta giustamente auspica al di qua dei confini metropolitani, è probabilmente e paradossalmente il contrario di quanto potrebbe desiderarsi nel più ampio contesto europeo.

A oggi, non sembra che nessuno abbia espresso parole chiare, nitide e convincenti sulla possibilità che l'Italia non si schianti al suolo sotto il peso di impegni internazionali forse troppo precipitosamente assunti, con il nostro Paese che nel frattempo sta risultando decisamente meno in salute degli anni precedenti.

La sua capacità di "contrattazione" sta scemando con la progressiva diminuzione del suo peso economico-produttivo, a differenza di quanto stia avvenendo per i suoi interlocutori principali del "nord".

Fino all'anno scorso, gli *eurobond*, seppure contrastati, costituivano quantomeno materia di confronto. Oggi sembrano definitivamente cancellati dalla agenda, affondati, come pare siano stati, nel corso della recente campagna elettorale in Germania stravinta da colei che è ritenuta la donna più potente del mondo(*in tutta sincerità, ci*

*saremmo comportati diversamente a parti invertite?*).

Più scorre il tempo, più l'Italia si indebolisce(economicamente e, quindi, politicamente), come una persona gravemente ammalata che sta perdendo le forze e assiste dal suo giaciglio, quasi inerme e impotente, a quanti si siano introdotti in casa e stiano rivoltando i cassetti facendo man bassa dei suoi "gioielli"(persino le squadre di calcio...)...

Si confida convintamente che il Governo sappia trovare la strada giusta, specie finché avrà ancora qualche *fiche* importante da puntare sul tavolo.

*Esistono ancora solidi fondamenti comuni?*

Al netto delle posizioni preconcepite e strumentali, anche il serrato dibattito sulla irretroattività o meno della *legge Severino* ha posto in evidenza come, ormai su quasi ogni cosa, valga tutto e il suo contrario.

Una qualsiasi comunità ha effettive *chance* di esistere e progredire se si riconosca in principî condivisi o, "meglio", nell'effettivo significato che di essi si dà.

L'incertezza del diritto, sempre maggiormente sugli scudi delle vicende nostrane, rappresenta appena la punta dell'*iceberg*.

Ci si tornerà.

E pensare che si vogliono costruire gli Stati Uniti d'Europa senza neanche avere una lingua comune.

Basterebbe pensare a cosa accadesse con la *torre di Babele*, a quale "espediente" venne escogitato nelle "supreme sfere" per fare naufragare miseramente quell'ardito tentativo...

### ***I dolori del giovane Letta***

di Maurizio Guaitoli

E, finalmente, s'avanza la... *Strana Maggioranza*.

Vatti a fidare degli *ex-Dc-Psi*! Ne sanno una più del diavolo! Come volevasi dimostrare, ha stravinto la diarchia Letta-Napolitano(LN). Per il momento...

I più critici sostengono che LN siano maestri di strategia, grazie anche alla sponda dell'asse Francoforte-Bruxelles: per merito loro, è emersa una maggioranza politica alternativa alle larghe intese.

*Ergo*, finché non si andrà a votare(chissà quando, a questo punto: nel frattempo, l'avventura berlusconiana si avvia alla conclusione, per l'accavallarsi di vicende giudiziarie e politiche che riguardano il Cavaliere e non solo...), non si saprà, dove e con chi, i moderati si accaseranno in futuro. Gli sconfitti di oggi denunciano come la nuova maggioranza sia espressione diretta di una Italia che non vuole cambiare, prigioniera delle varie caste e clientele, che agiscono esclusivamente a difesa dei propri privilegi. Si allude, quindi, a un ritorno pesante dello statalismo, che preferisce uccidere di tasse l'economia e le famiglie italiane, piuttosto che tagliare la spesa pubblica, alla quale, invece, servirebbe un bel *shutdown* all'americana. È opinione comune, infatti, che la burocrazia causi molti più danni che utili al *bene comune* e, quindi, qualora chiudesse i battenti, nessuno ne avvertirebbe la mancanza.

A oggi una cosa è molto chiara: più dura il potere di coalizione di Alfano, più forte sarà l'emorragia degli *ex*-parlamentari dal Pdl-Fi, verso la nuova formazione politica che ha come *leader* l'attuale Vicepremier. Tanto più che, se non vado errato, i forzieri Pdl del finanziamento pubblico sono in mano ad Alfano, nella sua qualità di Segretario. Quindi, i soldi di Berlusconi non servirebbero, per finanziare il nuovo Partito.

*Insomma, visto e considerato quel che sta accadendo, era meglio quando stavamo peggio?*

Faccio appello al mio *Amarcord*: per decenni ho vissuto sperando che mi liberassero dalla Dc, dai suoi satelliti e dai governicchi a catena.. Da *giovane-anziano*, ho scoperto, tempo fa, di avere assolutamente torto. Perché, vigente il *Fattore K*(come Kremlino: cioè, nel regime della Guerra Fredda non poteva esistere alternanza di governo tra destra e sinistra), la Dc divenne un vero, autentico multipartito, con una sinistra, un centro e una destra interna tutte fortissime e vere.

La durata miserrima dei vari governi monocolori, o... *diversamente democristiani*,

non spostava di un solo millimetro le grandi strategie di fondo del nostro Paese.

Cito le principali: costruzione progressiva e - *lo si è visto!* - irreversibile di uno Stato-badante onnivoro, ma accogliente e tranquillizzante; appartenenza perpetua alla *Alleanza atlantica*, costruzione del mercato comune europeo, etc.. La scarsa durata temporale(ma non sostanziale!) di quei Governi era un modo implicito per ridistribuire, periodicamente, poltrone e incarichi ai signori delle correnti e ai loro vassalli, per un tempo(lo sapevano tutti!) limitato, in modo che i maggioranti *dc* potessero approfittare della manna del potere e dei soldi pubblici, all'epoca davvero in abbondanza, grazie alla attività frenetica della Zecca dello Stato. Allora, lo *scilipotismo* democristiano era un costume politico ordinario.

Il secondo aspetto, molto più inquietante, è rappresentato dall'avvelenamento dei pozzi, di quello che fu, un tempo, il bacino elettorale del Pdl e prima di Fi.

C'è da aspettarsi - prima o poi - una *Notte dei Lunghi Coltelli*, all'interno del centro-destra, con un Berlusconi fuori di sé, che progetta la gogna per i traditori, anche se, negli ultimi giorni, si lavora da entrambe le parti per una difficile *ricucitura*...

Ma di certo, Arcore, non diventerà come Auschwitz! Nei piani della diarchia LN, la nuova maggioranza troverà il modo di giocare, con tranquillità, sul medio-lungo termine, la partita della riforma elettorale: prima mettendola in fondo alla lista(per logorare in una sterile opposizione sia Grillo, sia Berlusconi) delle priorità di governo e, poi, modificando nel 2015 il *Porcellum*, in modo da favorire al massimo la neo-alleanza di centro-sinistra, che ha trionfato nel mercoledì nero(2 ottobre 2013) del berlusconismo.

*Ma, per l'Italia, esiste o un Oscuro disegno dei Poteri Forti?*

Per dirla con Belzebù(Andreotti) "A pensar male..." dei Poteri forti, uno non sbaglia mai!

Dunque, "Ragionie', ragionammo", diceva un insuperabile Totò che, da tempo, è entrato a far parte dei miti culturali degli *Aristodem* e dei *Radicalchic*. Chissà perché poi, visto che, per molti versi, assomiglia a *Laqualunque*, nel suo "Vota Antonio"...

*Che cosa vogliono da noi questi Faceless(entità oscure senza volto), che annegano il mondo con i loro 700.000miliardi di dollari di derivati e comandano a piacimento l'altalena degli spread e dei saggi di interesse sui debiti sovrani?*

Il cittadino-Totò si chiede, giustamente: *ma, a questi qui, i Poteri Forti Faceless(PFF, per brevità..), perché piace tanto un debito sovrano(italiano) così alto? Domanda più che legittima, non credete?*

Proviamo a rispondere con una dimostrazione per assurdo.

Concetto certo sofisticato, quest'ultimo, utilizzato in logica matematica, per cui, negando una cosa(logicamente) vera si arriva all'assurdo e, quindi, è ben vero il contrario di ciò che si è tentato di negare! Partiamo quindi...

Tutti sappiamo che, per far risorgere l'Italia, occorre, *in primis*, giustiziare, una volta per tutte, lo Stato-Providenza ereditato dal sessantennio democristiano, che vive di tasse e di balzelli, dando in cambio servizi pubblici di scarsa qualità. In secondo luogo, tutti sappiamo che, per rilanciare la produzione, occorrerebbe portare la tassazione complessiva per le imprese al 35%*max*, liberalizzando al massimo l'economia, attraverso l'azzeramento della *iper*-regolamentazione burocratica(Bruxelles compresa!) e la eliminazione dal sistema produttivo pubblico-privato dell'attuale giustizia amministrativa, che moltiplica per dieci i tempi di realizzazione delle commesse pubbliche e sperpera immense risorse finanziarie.

*Del resto, lo Stato non si rifiuta, proditoriamente, di compensare il suo "dare/avere" con le imprese creditrici?*

In terzo luogo, tutti sappiamo che, per sopravvivere al darwinismo della *Globalizzazione*, occorre rivoluzionare il

sistema della formazione superiore e universitaria, puntando tutte le residue risorse(pubbliche e private) sulla ricerca avanzata e di base, per quanto riguarda lo sviluppo di nuove tecnologie.

La domanda è: *Perché si punta a incrementare il debito pubblico, facendo pagare allo Stato italiano(cioè, a Noi!) saggi d'interesse sempre più alti? È solo colpa della Trimurti corporativo-sindacale, di Camusso-Bonanni-Angeletti?*

La risposta è "No", ovviamente.

I PFF puntano a chiamare *Banco*(e vinceranno, statene certi!), prosciugando progressivamente i risparmi delle famiglie italiane, che valgono almeno due volte l'intero ammontare del debito pubblico attuale!

Ragionateci un po' su: *quanto vale, oggi, l'onere sul debito, e quanto vale il sovrapprezzo pagato, da più di dieci anni a questa parte, da famiglie e consumatori, per fare fronte alla svalutazione della lira, pari al 50% del valore che aveva prima del fatidico cambio con l'euro del 1° gennaio 2002?*

Chiedetevi: *il raddoppio letterale dei prezzi al consumo, soltanto per i beni alimentari indispensabil (farina, frutta e verdura, etc.), quanto è costato al consumatore italiano, in questo ultimo decennio?*

Provatevi a fare di conto, depurando il tutto da un tasso d'inflazione medio annuo del 3-4% *max*.

*E con che cosa è stato pagato tutto questo, se non attingendo e prosciugando, progressivamente, il risparmio delle famiglie(dato che quello delle imprese è, ormai, praticamente nullo)?*

Certo, nel barile - grazie a Dio! - rimane ancora non poca ricchezza nazionale alla quale attingere.

*Del resto, (ri)facio notare, il raddoppio del valore degli immobili, prezzati in euro, rispetto a quello corrispondente in lire, del 2001, e l'erogazione(praticamente illimitata!) di mutui in euro - che valevano, in termini reali, il "doppio" di quelli immediatamente prima concessi in lire! - non ha rappresentato, forse, un gigantesco*

*prelievo forzoso e occulto sui risparmi delle famiglie?*

Lo so, lo so...

Lì si è annidato un *pactum sceleris* (mai esplicitato, ma vero e reale nei fatti), tra piccoli proprietari e PFF. Da un lato, infatti, i Poteri Forti speravano - molto prima che deflagrasse la bomba atomica dei mutui *subprime* americani e crollasse, di conseguenza, la Borsa di Wall Street, nel 2008 - di rilanciare la crescita economica nostrana, in modo del tutto artificiale, attraverso una gigantesca inflazione mascherata, sottesa alla espansione di una enorme bolla immobiliare tutta italiana! Il punto di partenza pattizio, aveva come assunto il fatto che l'80% degli italiani risultassero proprietari di immobili e che, quindi, lasciando per strada quel 20% di veri poveri, si trattava di fare recuperare la avvenuta svalutazione del 50% della *lira*, con pari rivalutazione degli immobili posseduti, in modo che - in caso di necessità - le famiglie italiane avessero un sufficiente capitale in *euro*, per risollevarsi, attraverso le dinamiche di un mercato immobiliare che si voleva sempre in espansione.

Si è visto che cosa ha prodotto, in America, una simile teoria!

### ***AP-Associazione Prefettizi informa***

a cura di Grazia Rutoli\*

Nei giorni scorsi sono stati sottoscritti, al DAIT e all'Ufficio di Gabinetto del Ministro, gli accordi decentrati per la retribuzione delle maggiori attività rese dal personale della carriera prefettizia in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie 2011 e 2012.

Con riferimento a tale materia, il 26 settembre si è tenuto un primo incontro del gruppo di lavoro, costituito d'intesa tra la Amministrazione e le OO.SS., per valutare la opportunità di modificare e/o integrare i criteri attualmente vigenti per la attribuzione delle suddette risorse. Nell'occasione AP, pur confermando la propria disponibilità a un confronto sul punto, ha però manifestato

Il contribuente Usa (al pari di noi italiani e europei, per merito di Draghi e della Bce), ha dovuto tirare fuori dalle sue tasche, già vuote, alcune migliaia di miliardi di dollari, per tenere in piedi il sistema delle banche, che avevano generato e favorito la crescita della disastrosa *Bolla di Wall Street!*

Però, come dicevamo, *il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi*: per comprare casa ai propri figli, molti dei piccoli proprietari italiani si sono nuovamente indebitati (in *euro!*), pagando gli immobili al doppio del valore che avevano in lire, prima del 2001.

Così facendo, allora, non si sono resi conto che, nella ipotesi di una fase lunga di recessione (come quella attuale), avrebbero sia incontrato enormi difficoltà, per il pagamento dei ratei di mutui particolarmente onerosi, sia assistito, per di più, alla caduta verticale del valore degli immobili stessi, in violazione di quel patto non scritto tra loro e i PFF.

*Come si potrebbe uscire da tutto questo?*

Introducendo la nozione di *Capitalismo di solidarietà*, che vada molto oltre le secche del marxismo e della speculazione finanziaria.

Ma questo, è tutto un altro discorso...

l'orientamento di mantenere l'impianto di base dell'attuale, complesso sistema, in quanto fondato su parametri oggettivi.

Il successivo giorno 27 si è tenuta la prima riunione inerente il *Fondo per la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato per gli anni 2011 e 2012*.

Nella circostanza, la Amministrazione ha richiamato le novità introdotte dall'art. 9 della legge n. 122/2010 (*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*) e il contenuto della circolare esplicativa del MEF n. 12 del 15 aprile 2011, relativamente alle modalità di quantificazione del Fondo.

AP, unitamente ad altre OO.SS., ha chiesto di potere acquisire un prospetto chiaro e dettagliato delle varie voci che vanno ad

alimentare il fondo anno per anno e delle quali può concretamente disporsi.

Il confronto è stato quindi aggiornato.

*\*dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it) oppure [andreamantadori@interfree.it](mailto:andreamantadori@interfree.it). Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.